Anno XXX — Sabato 5 Dicembre 1896 — Conto corrente con la posta — N. 292

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

La situazione del Ministero

In queste prime sedute, come si prevedeva, il Ministero non trovò nessuna difficoltà. La questione africana non può più essere causa di gravi discordie, essendochè la maggioranza dei deputati segue l'opinione pubblica, che è contraria alla politica coloniale. Ritornerà in campo la questione dell'abbandono completo della colonia, e solamente su questo punto vi potranno essere radicali divergenze, poichè pure l'opinione pubblica è molto divisa. Crediamo che la maggioranza si pronuncierà contro lo sgombro, che non è punto necessario e che sarebbe, nelle presenti condizioni, del tutto inopportuno.

—

Ma oltre la questione coloniale che — ripetiamo — non può eccitare più le appassionate discussioni di qualche mese fa, il ministero dovrà affrontare la questione dell' indirizzo generale della sua politica.

L'on. Di Rudinì deve decidersi a prendere una via definita: o appoggiarsi sul partito liberale cavouriano, o, rinnegando le sue antiche convinzioni, procedere d'accordo con l'on. Cavallotti e compagnia.

L'on. Di Rudinì non può e non deve continuare come ha fatto finora, giurare e spergiurare ch'egli è sempre fedele ai suoi antichi principii e poi fare l'occhiolino dolce ai radicali.

E il suo primo atto di politica interna non dà certo nessun affidamento, ma indica ch'egli vuol proseguire nella cattiva via, in cui s'è messo fin da principio.

Difatti fu presentato, come impone lo Statuto, il progetto di legge per l'appannaggio al Principe di Napoli, che fu seguito dalla lettura della lettera del Re dichiarante che la somma approvata sarà reintegrata dalla lista civile. Il progetto avrebbe dovuto essere presentato, discusso e approvato, e il munifico atto del Re avrebbe dovuto figurare come una manifestazione a parte. L'aver fatto seguire la presentazione del progetto dell'appannaggio dall' immediata lettura della lettera reale fu una concessione ai radicali.

Il Presidente del Consiglio non ha dunque fatto finora nessun atto che dimostri ch'egli siasi deciso ad abbandonare la falsa via sulla quale si è messo.

La nomina dell'on. Serena a sottosegretario agl' interni si ebbe, è vero, le generali approvazioni, ma non basta.

Attendiamo perciò esplicite dichiarazioni del marchese Di Rudinì, che certo non possono tardare, e facciamo voti ch'esse siano tali da soddisfare completamente tutti i sinceri ed onesti amici delle istituzioni.

—

L'Africa moderna è fatale all' Italia: le spedizioni militari come quelle che hanno solo scopo commerciale sono sfortunate!

Numerosi nostri connazionali — troppi — hanno già trovato la morte nell' inospite continente nero.

L'eccidio del console Cecchi e dei suoi compagni sulle coste della Somalia eccita un' immensa compassione in tutta l' Italia; ma sarebbe ancora più doloroso se fosse un incentivo a nuove avventure coloniali: speriamo che ciò non sarà.

Fert

Processo Breda - Vassallo
Ritiro di querela

Ieri fu ripreso il processo per la nota querela che finì.... in una bolla di sapone, poichè il senatore Breda fece remissione, che fu accettata dai querelati.

Sulla cura della cecità con i raggi Röntgen

Il dott. Carlo Luraschi, direttore del Gabinetto di elettricità Medica di Milano, ha scritto una dotta relazione sulla cura della cecità con i raggi Röntgen. Siamo certi di far cosa gradita ai nostri lettori, riportando integralmente detta relazione.

—

Un oggetto luminoso o rischiarato invia i suoi raggi all'interno dell'occhio e produce sulla *retina* l' immagine dell'oggetto stesso, la quale mediante il *nervo ottico* eccita il centro *psico-ottico* della corteccia cerebrale (lobo occipitale) dove appunto si produce una sensazione visiva e una rappresentazione visiva.

Lo studio della visione quindi riguarderà: 1. « La formazione dell'immagine sulla retina » — o diottrica dell'occhio.

2. « Le sensazioni visive e le rappresentazioni visive. »

1. « Come si forma l'immagine sulla retina? » — L'occhio si può paragonare ad una macchina fotografica. Infatti, la macchina fotografica si compone d'una camera oscura, limitata all' innanzi da una lente biconvessa ed all'indietro da una placca sensibile alla luce. I raggi che partono dall'oggetto luminoso attraversano la lente e vanno a formare sulla placca una immagine arrovesciata, la quale è più piccola dell'oggetto quanto più questo si trova lontano. Nell'occhio la placca sensibile è rappresentata dalla *retina* ed in luogo d'una lente abbiamo varii mezzi rifrangenti, cioè la *cornea*, l'*umore acqueo* della camera anteriore — il *cristallino* colla capsula ed il *corpo vitreo* — Anche sulla retina la immagine dell'oggetto luminoso è rovesciata e più piccola.

2. « Che cosa sono la sensazione visiva e la rappresentazione visiva? » — La retina eccitata dai raggi che emanano dall'oggetto luminoso trasmette — ripeto — pel tramite del nervo ottico la sua eccitazione al centro psico-ottico, che reagisce con una *sensazione luminosa* — ecco la *sensazione visiva*. La sensazione visiva — quindi — nasce nella corteccia cerebrale, ma noi la mettiamo in rapporto coll'oggetto donde partono i raggi luminosi e da questa associazione traggono origine le *rappresentazioni visive*, le quali si possono così raggruppare: apprezzamento della distanza, e della grandezza degli oggetti — visione diritta della immagine rovesciata della retina — visione semplice e doppia, ecc.

—

Ed ora possiamo domandarci cosa avviene nella retina sotto l'azione dei raggi luminosi. — Boll nel 1876 scoperse che la retina non è di color grigiastro come credevasi, ma bensì colorata in rosso porpora *(porpora-retinica)*. Kühne di poi trovò che la porpora retinica si distruggeva rapidamente sotto l'influanza della luce, per riprodursi nella oscurità. Questo fatto proverebbe che i raggi luminosi producono sulla retina una alterazione chimica, precisamente come sopra una lastra fotografica, alterazione la quale senza dubbio costituisce il mezzo per cui la luce può eccitare il nervo ottico. E' mestieri ben comprendere che non esiste veruna identità fra la causa eccitante la *luce*, qualunque ipotesi vogliasi ammettere circa la sua natura, e l'effetto prodotto, la *sensazione luminosa*.

La sensazione luminosa sarà generata da ogni causa che determini pel tramite del nervo ottico l'eccitazione delle cellule cerebrali, così un colpo, la pressione d'un unghia esternamente sul bulbo a palpebre chiuse, il passaggio d'una corrente elettrica determinano una sensazione luminosa — ma solo in virtù della speciale costituzione della retina e senza dubbio mediante l'azione chimica che in essa si produce il nervo ottico può essere eccitato da certe vibrazioni dell'etere e cioè da quelle vibrazioni che chiamiamo luminose e che godono la proprietà di poter attraversare i mezzi dell'occhio senza essere assorbiti.

Ma la nostra retina non è adatta ad essere eccitata da tutte le radiazioni luminose, perchè alcune di esse hanno vibrazioni per secondo superiori alla sua portata.

Infatti la fisica ci insegna ahe la nostra retina risponde soltanto alle vibrazioni eteree, le quali non sieno inferiori a 497 bilioni per secondo *(percezione del rosso)* e superiori a 728 bilioni per secondo *(percezione del violetto)* — al di qua e al di là di questi limiti la retina è cieca.

Per questa ragione noi non vediamo i *Raggi di Rontgen*, che hanno vibrazioni superiori ai 728 bilioni del color violetto.

—

Da quanto si disse sopra facilmente si può arguire che le condizioni necessarie per generare una *sensazione visiva* nel nostro cervello sono le seguenti: *nervo ottico* non alterato, *retina* eccitabile, *mezzi diottrici* trasparenti, *radiazioni luminose* con vibrazioni d'un minimum di 497 bilioni e d'un maximum di 728 bilioni per secondo. Tutte le malattie quindi che altereranno sia direttamente e sia indirettamente il nervo ottico, la retina, i mezzi diottrici, togliendo ai primi la facoltà d'essere eccitati ed agli ultimi la trasparenza, saranno causa di cecità. Ma se le malattie del nervo ottico e della retina sono le più gravi perchè non lasciano adito a nessuna speranza di guarigione, quelle invece dei mezzi diottrici si possono con rimedi opportuni ed operazioni curare.

Così è indescrivibile la soddisfazione dell'oculista e la gioia dell' infermo dopo una brillante operazione di *cateratta o d'iridectomia*.

Ma purtroppo in molti casi la mano ed il ferro del chirurgo non valgono, nè vale una paziente ed assennata cura a ridonare il libero passaggio della luce alla retina.

Ecco i casi in cui Edison tentò l'applicazione dei raggi Röntgen — ecco perchè niuna forza umana potrà mai rendere la vista a coloro nei quali la retina ha perduta la facoltà d'essere eccitata od il nervo ottico si è atrofizzato. E questi sono i casi più disgraziati, giacchè si osservano in individui che sempre godettero buona salute e che d'un tratto, più o meno rapidamente, veggono formarsi intorno a loro la tenebra orrenda — per cui ben si capisce che un Carlo Rouss, possessore di 50 milioni, ne prometta pubblicamente cinque a chi trovi modo di rendergli la vista.

—

Edison partì dal concetto che i Raggi di Röntgen attraversano i corpi opachi, dunque attraverseranno anche i mezzi diottrici alterati ed opacati da malattie.

Ma pur quando siasi ottenuto questo risultato, la retina risponderà alla eccitazione provocata da queste radiazioni luminose superiori alla portata sua? Ecco il punto debole della quistione!!...

Solo l'esperienza, anzi le molteplici esperienze potranno illuminarci sopra questo problema, e certo da Tommaso Edison non si possono attendere che serie conclusioni. Imperocchè non è detto che se i Raggi di Röntgen colle loro vibrazioni non destano una sensazione luminosa, non arrivino ugualmente ad eccitare le terminazioni retiniche e quindi il nervo ottico sia generando fenomeni chimici sulla retina stessa, sia facilitando il fenomeno fisico dell'allungamento o raccorciamento dell'articolo interno dei coni come pure il passaggio del pigmento nero dalle cellule ai coni e bastoncini, sia promovendo fenomeni nuovi a noi finora ignoti, sia infine modificando i mezzi diottrici siffattamente da ridonare ai tessuti una trasparenza sufficiente da permettere il passaggio alla luce.

Parlamento Nazionale

Seduta del giorno 4 dicembre

Senato del Regno

Pres. Farini

Si riprende la discussiene sugli infortuni del lavoro, e dopo la discussione si approva l'ordine del giorno Guarnieri (che abbiamo riportato jeri).

La seduta dura dalle 15.20 alle 17.20.

Camera dei deputati

Pres. Villa

Si comincia alle 14.

Rudinì, presidente del Consiglio, risponde ad una interrogazione dell'on. Roberto Galli sul resoconto dei fondi spesi per il terremoto della Calabria, resoconto che fu pubblicato incompleto, e nello stesso tempo lo prega di fissare per la sua risposta il termine più breve.

In pari tempo risponde ad altra interrogazione dell' on. Palamenghi, il quale chiede se, nel suo ultimo avvento al potere, abbia rinvenuto abusi nel servizio della consulta araldica e scoperta una distrazione dal tesoro di lire 29.092, provenienti da diritti araldici, come il deputato Cavallotti ha asserito e non dimostrato.

Dichiara che la migliore risposta è la presentazione della relazione sulla questione relativa ai fondi destinati ai danneggiati dal terremoto. Osserva intanto che da questa relazione sono risultati due fatti, cioè che l'amministrazione dei fondi non è stata tenuta col massimo ordine e che qualche dubbio può muoversi sull' impiego di una parte dei fondi medesimi.

In ogni modo egli presenta alla Camera i documenti della commissione, che fu incaricata di esaminare tutta questa questione.

All'on. Palamenghi poi risponde presentando la relazione della commissione d' inchiesta, relativa all' impiego dei fondi della Consulta araldica.

Galli dice che la risposta impreveduta del presidente del Consiglio non gli permette di dare particolareggiate spiegazioni. Osserva tuttavia che i fondi della Consulta araldica furono spesi esclusivamente per servizi relativi alla consulta araldica stessa. Indica in che modo quei fondi furono erogati.

Quanto ai fondi del terremoto deve dichiarare che nell'amministrazione di essi, egli non entrò in verun modo, dopo cessato il suo compito di commissario regio.

Del resto dubbio e reclami non sarebbero stati tollerati, se la pubblicazione delle offerte fosse stata fatta diversamente e non si fossero unite molte offerte alla volta per comodo dell'amministrazione delle poste e dei telegrafi.

In ogni modo si riserva di esaminare i documenti presentati e di presentare, se occorre, una interrogazione o una interpellanza, dolente di non poter dare ora ulteriori schiarimenti per la inaspettata risposta del governo.

Si riprende la discussione del progetto sulle licenze per il rilascio dei beni immobili, e dopo la discussione si approvano tutti i 4 articoli.

Si passa poi a discutere la legge sul matrimonio degli ufficiali.

Levasi la seduta alle ore 18

I drammi di Parigi
Lo scandalo della Maddalena

In una casa di salute del centralissimo quartiere della Maddalena fu portata a sgravarsi una giovane, la quale morì in seguito ad una operazione chirurgica.

Il commissario di polizia del quartiere in seguito a questo fatto chiamò l'amante della giovane, che invece di ottemperare all' invito si uccise.

Fu aperta l' istruttoria giudiziale, che ebbe finora per risultato l'arresto di parecchi medici.

L'eccidio della spedizione Cecchi
Come era organizzata la spedizione

La spedizione fu organizzata dal console Cecchi, di sua iniziativa, a scopo scientifico; esplorare cioè le sorgenti del fiume Webi a 20 chilometri da Magadisciù.

L'assalto avvenne di notte per opera delle tribù Somali nomade, e il capitano Cecchi, ritenuta l'impossibilità di proseguire ordinò la ritirata, eseguendo la quale avvenne l'eccidio.

Facevano parte della spedizione il capitano di fregata Mongiardini Francesco, nato a Genova il 18 dicembre 1849. Distintissimo ufficiale, contava 20 anni di navigazione; era capitano di fregata dal 1893, insignito delle Croci Mauriziana e della Corona d' Italia.

Maffei Ferdinando, nato a Genova il 10 luglio 1848, in servizio fin dal 1867, era capitano di fregata dal 1893, e contava 14 anni di navigazione: lascia la moglie.

Tenente medico Smuraglia Alfredo, nato nel 1870.

Sottotenente di vascello Sanfelice Carlo, da Napoli, nato nel 1874.

Guardia marina Guzzolini Luigi, da Benevento, nato il 24 aprile 1873.

Ufficiale commissario: Baroni Lucindo, da Castellone (Cremona), nato nel 1871, in servizio dal 1890, e Gasparini Bernardo, da Venezia, nato nel 1868, in servizio dal 1890.

Dal Governo — appena avuto il telegramma — fu disposto che nelle acque dello Zanzibar si rechi subito la nave *Volta*, la quale imbarcherà gli ufficiali che dovranno sostituire quelli uccisi; essi sono: i capitani di fregata Marselli Raffaele, che assumerà il comando del *Volturno* e Moreno della *Staffetta*.

Il capitano Cecchi

Di questo viaggiatore intrepido, di questo funzionario benemerito, il tempo non ci permette oggi di parlare largamente.

Nato a Pesaro, nella simpatica cittadella che si specchia nell'Adriatico, Antonio Cecchi si dedicò alla navigazione. Aveva raggiunto il grado di capitano mercantile, quando gli venne offerto di andare in Africa con la spedizione di Chiarini e Martini. Questa fu una delle più avventurose spedizioni nei territori dei Galla, a mezzogiorno dello Scioa.

Il Cecchi, fatto prigioniero insieme al Chiarini, stette in mezzo a quei barbari più di due anni. E tornò solo in Europa, essendo miseramente perito il compagno Chiarini, prigioniero della regina di Ghera.

Il Cecchi, tornato in Italia, pubblicò un libro notevole sul suo viaggio. Poi fece altra spedizione in Africa di minore importanza.

Alcuni anni fa fu mandato console generale ad Aden, dove rendeva preziosi servigi alla patria.

La Somalia italiana

E' una immensa zona politicamente divisa in due parti distinte: l'una, i Benadir, propriamente detti (possesso del Sultano di Zanzibar cui l'Italia paga un tributo) che comprendono i 4 porti di Brava, Merka, Mogadisciu e Warsheik, cui si aggiunse più al nord, una nuova borgata, Itala, con un territorio all' ingiro, di un raggio di dieci miglia inglesi pei tre primi, di sole cinque miglia per l'ultimo; l'altra, che entra nella nostra sfera d' influenza, contiene tutta la costa all' infuori dei suaccennati porti, dalla foce del Giuba (2° 30' lat. N.) al capo Beduin (8° 3' lat. N.) e di lì fino a Bender-Ziada nel golfo di Aden sul 49° long. E. di Greenwich.

Verso l' interno la nostra sfera d'influenza è delimitata da una linea che, partendo dalla foce del Giuba, ne segue il corso fino al 6. lat. N. e lungo questo continua fino a raggiungere il 35. long. E, risalendo questo meridiano fino al Nilo Azzurro.

Questo paese è abitato dai Somali, una razza indipendente e fiera, che è specialmente dedita alla pastorizia, ma in parte anche all'agricoltura; ed il litorale, ed i porti specialmente, sono in mano agli arabi ed agli indiani, dediti sopratutto al commercio.

Tribù Somali-Mogadisciu

Lasciando il porto di Zeila, diretti ad Harrar, il paese dei Somali è il primo ad essere traversato e più propriamente nelle tribù denominate: Danachili, Madali, Issa e Gadibursi.

I Danachili, gli Ade-ali od Mad-ali occupano la parte N. E. del territorio da Tagiura sino ai limiti del regno dello Scioa, ma a quanto pare dalle poche indicazioni che si hanno finora, gli autori dell'eccidio della carovana Cecchi sarebbero i Gellaruin, la tribù somala che popola la regione attorno a Mogadisciu.

La città di Mogadisciu è quella descritta dal comandante Sorrentino nel rapporto della missione eseguita dalla nave *Staffetta* lungo la costa del Benadir nel 1892.

Mogadisciu sull'Oceano indiano è formata da due villaggi somali, uno detto Sciangaai, l'altro Hamernin, distanti fra loro circa 400 metri.

Il palazzo del *Valì* trovasi isolato da una collinetta che è fra i due villaggi. Il palazzo è circondato da alcune case in muratura e dalle capanne d'alloggio dei soldati.

Mogadisciu coi villaggio conta circa 6000 somali.

L'incarico che aveva Cecchi

La Compagnia Filonardi e C. che prima aveva l'amministrazione del territorio, l'ha lasciata il 1 luglio al Governo italiano, che, in attesa di poterla consegnare alla nuova Compagnia ita-

liana del Benadir, aveva incaricato del governo del territorio il console generale a Zanzibar, capitano Cecchi.

Il capitano Cecchi aveva già compiuto la prima parte del suo incarico, cioè aveva preso in consegna il Benadir dalla Società Filonardi. Egli doveva trasmettere l'impresa alla nuova Società commerciale formatasi a Milano. Ma siccome la convenzione, benchè firmata dai contraenti, non è ancora approvata dal Parlamento, così gli affari della Società non sono incominciati. Il Cecchi era appunto incaricato dal Governo di tenere provvisoriamente il territorio prima di farne trasmissione alla Società milanese.

Quanto alla spedizione che costò la vita al Cecchi, non soltanto non fu autorizzata dal Governo, ma questo non ne fu nemmeno avvertito.

E' evidente che il Cecchi credeva di non andar incontro a pericoli; altrimenti non sarebbe partito con così poche forze, nè si sarebbe lasciato accompagnare dai comandanti delle due navi che nulla avevano a che fare colla spedizione.

I Somali hanno evidentemente sorpresa la carovana impreparata con un attacco imprevidibile.

Da fonte ufficiosa si annunzia che il Governo diede le disposizioni necessarie perchè il massacro sia vendicato in modo esemplare e memorabile.

Un telegramma del principe Tommaso

Il ministro Brin ha avvisato il principe Tommaso del massacro della spedizione Cecchi. Il principe ha risposto col seguente dispaccio: « L'infausta notizia comunicatami mi ha profondamente commosso e addolorato. Rimpiango vivamente la sorte funesta di tanti valorosi ufficiali, che provarono con l'eroica difesa, quanto potessero la Marina e il paese fare su di essi assegnamento. »

Tommaso di Savoia

Il Re sospende i ricevimenti
Altre notizie

Il Re fece sospendere i ricevimenti per il massacro di Cecchi.

L'*Opinione* stasera dice che ulteriori notizie dell'eccidio della spedizione Cecchi ritarderanno qualche giorno, dovendo essere portate dal Benadir a Zanzibar. Informa poi che nei giorni scorsi giunse al ministero della marina un rapporto di Mongiardini, in cui si manifestava una grande diffidenza per i Somali. Il rapporto rende responsabile (*chi? Cecchi? Il dispaccio non dice*) della spedizione, cui partecipò il Mongiardini.

« Ieri giunse al Ministero della marina un lungo rapporto del comandante del *Volturno*, dando interessanti ragguagli sul viaggio del *Volturno* da Mogadiscio, visitando Merka, Brava e Warscheik.

« Era rientrato a Zanzibar il primo novembre e mentre si preparava a tornare in Italia, il comandante del *Volturno* ebbe ordine di restare a disposizione del console Cecchi. Forse allora si pensò alla spedizione all'interno per stabilirvi i rapporti, già iniziati coi paesi della costa ».

Brin e Visconti Venosta spedirono ordini precisi ai comandanti in seconda della *Staffetta* e del *Volturno* tenenti di vascello Cavazza e Foscari pel seppellimento del cadavere, la ricerca dei colpevoli e la loro punizione.

Si dice che il Governo farebbe uno sbarco di marinai bianchi entro le mura di Mogadiscio sotto la protezione del cannone delle navi.

— Il ministero della marina, prima di dare la notizia, volle avvertirne le famiglie telegraficamente. La signura Amalia Minotti, vedova del comandante del *Volturno* Mongiardini, in un telegramma al ministro Brin lo ringrazia delle cure prese per la memoria del disgraziato suo marito.

Il capitano Camperio telegrafa al giornale *Roma* che una spedizione nel paese dei Somali sarebbe imprudente se fatta da soldati europei; crede meglio adoperare gli ascari dell'Eritrea che sono agguerriti e di provvedere la spedizione di mitragliatrici Maxim.

Notizie d'Africa

Notizie di Nerazzini
Il concentramento dei prigionieri
Tutto benissimo

Roma, 4. Si ha da Aden 4 (*ufficiale*):

Il maggiore dott. Nerazzini telegrafa da Warabili 25 novembre:

Ho ricevuto il telegramma di ratifica del Re che trasmisi subito all'Imperatore.

Dopo domani arriverà ad Harrar con duecento prigionieri in ottimo stato di salute, per condurli in Italia con me appena pronta la carovana e la scorta.

Ras Makonnen ci ricolma lungo la strada di affettuose cure. Tutto procede benissimo. Makonnen mi assicura che la concentrazione dei prigionieri in Harrar proseguirà rapidamente, appena Menelik riceverà il telegramma reale.

Cronaca Provinciale

DA MARTIGNACCO

Annegamento d'un ubbriaco

Ieri mattina, verso le 10 venne trovato, presso il mulino sul Ledra di certo Basaldella, a Chiaris di Martignacco, ed affittato a certo Bertoli, a circa 10 metri dalla cancellata del detto mulino, un uomo nominato Corvino Girolamo di Giovanni d'anni 23 di Rodeano, fornaio, annegatosi nelle acque del molino.

Il cadavere era collocato sotto la tettoia, vestito da artiere, con giacca, gilet e calzoni di lana grigia.

Indossava un corpetto ed una camicia di cotonina bianca, con mutande e calze di lana. Indosso gli vennero trovati due fazzoletti, tre lire in carta, 89 centesimi e una medaglia, più una lettera da San Daniele dell'avv. Rainis.

Spogliato, non gli si rinvenne nessuna traccia di lesioni o ferite. Solo alle ginocchia, alle mani e alla testa, si riscontrarono delle tracce causate dal contatto della rastrelliera che ferma le foglie. Il cadavere venne riconosciuto anche da una donna di Martignacco.

Verso le ore 17 furono sul luogo il Pretore del II mandamento e il dottor D'Agostini.

Stante la rigidità incipiente degli arti causata dell'acqua, la morte deve essere avvenuta nella notte più che per sommersione, per il fatto dell'assideramento.

Non si sa se si tratti di una disgrazia, o di un suicidio, ma la causa deve essere l'ubbriachezza, perchè il Corvino era molto dedito alle bevande alcooliche.

DA S. DANIELE

Adunanza magistrale

Ci scrivono in data di ieri:

Giovedì della passata settimana venne convocata la assemblea magistrale di questo distretto, in seguito ad invito fatto ai singoli soci in data del 15 novembre p. p., per trattare sul seguente ordine del giorno:

I Elezione della rappresentanza distrettuale.

II. Proposta di portare il numero dei membri del consiglio direttivo provinciale a 15, i quali verrebbero nominati nell'ordinaria assemblea annuale.

Il consiglio poi nominerebbe la giunta provinciale per lo sbrigo degli affàri d'ordinaria amministrazione. Ai componenti che risiedono fuori di Udine sarebbe corrisposto una indennità di viaggio.

III. Se la somma stanziata per la federazione si debba, o meno, aggiungere alle offerte raccolte per il gonfalone.

IV. Che la somma di civanzo, risultante dal rendiconto economico, venga devoluta ogni anno a beneficio dei soci bisognosi.

V. Che si facciano convenienti studi, perchè il sodalizio si converta in Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti del Friuli.

Dichiarata aperta la seduta, fu trattato il primo articolo, e riuscirono eletti i rappresentanti uscenti di carica ed altri due nuovi.

Riguardo al secondo oggetto, si capiva che la maggioranza non vi era favorevole; e, per un malinteso insorto nella discussione, nacque un piccolo incidente, quindi, su proposta dell'egregio Sopraintendente scolastico di qui, tale articolo si rimandò ad altra seduta.

Il terzo oggetto venne approvato a maggioranza assoluta.

Il quarto, in seguito a discussione, venne unito al quinto colla proposta: Che il civanzo di cassa, risultante dal bilancio sociale, sia il primo fondo per la futura società di Mutuo Soccorso fra gl' insegnanti elementari del Friuli. Il detto articolo, così modificato, fu approvato, e, seduta stante, venne nominata una Commissione, perchè ne faccia al più presto, insieme colle altre sezioni, i convenienti studi e ne proponga uno statuto.

La proposta di cui l'oggetto V., venne da tutti accolta molta favorevolmente, perchè era sentito il bisogno di una tale istituzione.

Qualcuno però avrebbe osservato che molti di quelli che sono soci di una società operaia non aderirebbero forse alla nuova società e che ciò potrebbe essere causa di scissure.

Io invece sono convinto del contrario, perchè conosco lo spirito di solidarietà che esiste fra gli insegnanti, i quali sono sempre compatti, quando si tratta del bene generale ed indiscutibile dei soci.

X.

DAL CONFINE ORIENTALE

Un cavaliere d'industria che truffa anche un udinese a Trieste

Alcuni giorni sono presentavasi a Trieste al sig. Giovanni Alessio, impiegato presso la ditta in spedizioni e commissioni Parisi, un tizio dimesso nel vestito ma dall'aspetto civile, il quale lo pregò di un abboccamento. Ottenutolo, si presentò qualificandosi amico intimo del padre del signor Alessio dimorante in Udine, dal quale, a suo dire, aveva sempre ricevuta delle cortesie. Aggiunse ancora che, giunto a Cormons vi si era trattenuto poche ore per affari, e si era poi diretto a piedi verso Gorizia. Era di sera. Ad un certo punto — raccontò — egli era stato aggredito da alcuni sconosciuti malandrini, che, gettatolo a terra, lo percossero e lo derubarono di una valigia, nella quale c'era tutto il suo avere: un valore di circa 2000 lire. Riavutosi dallo spavento, aveva potuto poi col poco danaro che aveva ancora in tasca, prendere il treno e venire a Trieste, ove, a suo dire, contava diversi amici, e dove aveva da stipulare degli affari.

Fatte queste confidenze, egli pregò poi, con molto buon garbo, il sig. Alessio di di prestargli un piccolo importo di denaro per sopperire alle prime spese di alloggio e di volergli fornire inoltre alcuni effetti di vestiario fino a che egli avesse scritto a Torino alla propria famiglia. Il signor Alessio, credendo alle romanzesche avventure narrate dallo sconosciuto e gli consegnò le vesti e denaro per un valore complessivo di circa 30 fiorini; l'amico del padre, ringraziando se ne andò. Il signor Alessio però, colto forse dal dubbio di essere stato troppo di buona fede, scrisse subito, con posta corrente, al proprio padre, chiedendogli spiegazioni sul di lui raccomandato: e in risposta ricevette un telegramma nel quale il padre gli faceva sapere che egli era stato vittima di un cavaliere d'industria. Nella lettera che segui al donani aggiungeva come i connotati descrittigli gli facessero presumere trattarsi di un tale, col quale aveva parlato due o tre volte e che con lui si era spacciato per viaggiatore di alcune case di commercio.

In seguito a tale rivelazione il sig. Alessio messe denuncia del fatto alla polizia e raccontò l'avventura toccatagli.

Per dirla in breve costui cambiando nome, truffò parecchie persone fra le quali anche il sig. Celestino Ceria (ben noto a Udine), ed ora trovasi in arresto.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Dicembre 5. Ore 8 Termometro +1.4
Minima aperto notte +0.2 Barometro 748.
Stato atmosferico: piovoso
Vento: NE. Pressione calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 4.2 Minima —.12
Media +1.68 Acqua caduta mm. 1
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.34	Leva ore	8.43
Passa al meridiano	11 57.38	Tramonta	16.42
Tramonta	16 23	Età giorni	1.

Castelli friulani

Per sovrabbondanza di meteria, siamo costretti a rimandare a lunedì la pubblicazione dei *Castelli friulani*.

Consiglioe comunale

Ordine del giorno della seduta del Consiglio Comunale che sarà tenuta nella solita Sala del Palazzo della Loggia nel giorno di lunedì 14 Dicembre corr., ed aperta alle tredici e mezzo per trattare sugli oggetti in appresso indicati.

Seduta pubblica

1. Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva, Bilancio 1896, deliberati dalla Giunta Municipale:

a) di L. 30.20 ad aumento della cat. 51 per saldo prezzo di lenti idrometriche. — Deliberazione 29 ottobre 1896 N. 7985;

b) di L. 1,224.40 ad aumento della cat. 49 per i compensi dovuti al personale dirigente e sorvegliante l'esecuzione dei lavori dell'acquedotto suburbano. — Deliberazione 29 ottobre 1896 N. 7987;

c) di L. 110 ad aumento della cat. 35 art. 5 per la spesa occorsa per l'espurgo della Roggia in piazza Patriarcato. — Deliberazione 29 ottobre 1896 N. 7986;

d) di L. 73.75 ad aumento della cat. 53 a saldo della spesa per il riatto della saracinesca di scarico della vasca da nuoto. — Deliberazione 5 novembre 1896 N. 8170;

e) di L. 200 ad aumento della cat. 21 in seguito alla promozione alla 2ª classe dell'applicato sig. Plebani. — Deliberazione 12 novembre 1896 N. 8328;

f) di L. 357.96 ad aumento della cat. 40 art. 4 a saldo della fornitura di libri e di materiale scientifico per la R. Scuola Tecnica. — Deliberazione 12 novembre 1896 N. 8329;

g) di L. 1,722.80 ad aumento della cat. 40 art. 4 per saldo delle forniture di materiali, trasporto dei rifiuti, ecc. occorse nella ricostruzione della casa in angolo fra le vie Lionello e Cavour. — Deliberazione 26 novembre 1896 N. 8330;

h) di L. 54 57 ad aumento della cat. 34 art. 2 a saldo spese per la manutenzione dei giardini e viali. — Deliberazione 26 novembre 1896 N. 8717;

i) di L. 697.36 ad aumento della cat. 49 per i compensi da pagarsi entro l'anno per la direzione e sorveglianza dei lavori dell'acquedotto suburbano. — Deliberazione 2 dicembre 1896 N. 8853.

2. Civico Spedale — Consuntivo 1895 — Deliberazioni.

3. Detto — Bilancio preventivo 1897 — Deliberazioni.

4 Bilancio preventivo 1897 del Comune — Deliberazioni.

5. Scuole Comunali — Commissione di vigilanza — Rinuncia della signora Irene Marinoni - Gambierasi — Surrogazione.

Seduta privata

1. Collocamento a riposo ed assegno della pansione alla maestra signora Perissinotti-Driussi Giulia — IIª deliberazione.

Camera di Commercio

Esposizione dell'industria meccanica a Monaco di Baviera.

Nell'anno 1898 avrà luogo à Monaco di Baviera una Esposizione internazionale di macchine motrici e operatrici. Trattasi di una esposizione speciale dell'industria meccanica, compresi gli ordigni ed attrezzi atti ad agevolare il lavoro.

Di questa Mostra la Camera di commercio ha ricevuto il Regolamento e il Programma.

Esportaziona dei vini italiani nella Svizzera

Il R. Enotecnico a Zurigo, in un suo rapporto al Ministero, oltre particolareggiate notizie sulle presenti condizioni di quei mercati vinarì, espone opportuni suggerimenti agli esportatori e produttori italiani, affinchè sappiano trar profitto del momento specialmente favorevole per estendere il commercio del vino nazionale.

Il rapporto è visibile presso la Camera di Commercio.

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 30 novembre 1896

XII° ESERCIZIO

Capitale versato { Soci N. 1492 / Azioni » 8476 }		L. 210,400.—
Riserva	L. 78,862 60	
» per infortuni	» 15,321.52	
» oscillaz. valori	» 1,639.47	
		» 95,823.59
		L. 306,223.59

ATTIVO.

Cassa	L. 39,962.46
Portafoglio	» 1,505,688.72
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 15,520.—
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca	» 109,381.67
Banche e ditte corrispondenti	» 26,789.03
Debitori e creditori diversi	» 33,467,52
Conti Correnti garantiti	» 48,305.92
Crediti contenziosi	» 31,985.31
Dep. a cauz. ant. e conti corr. gar.	» 88,194.—
» » impiegati	» 20,000.—
» liberi e volontari	» 28,220.—
Cauzione ipotecaria	» 30,000.—
Spese d'ordinaria amministrazione	» 20,694.07
	L. 1,998,208.70

PASSIVO.

Capitale sociale	L. 210,400.—	
Fondo di riserva	» 78,862.60	
» per even. infort.	» 15,321 52	
» oscillaz. valori	» 1,639.47	
		L. 306,223.59
Depositi in conto corrente ed a risparmio e buoni fruttiferi a scadenza fissa		»1,314,164.55
Banche e Ditte corrispondenti		» 188,160.65
Debitori e Creditori diversi		» 130.86
Dep. a cauz. ant. e conti corr. gar.		» 88,194.—
» » impiegati		» 20.000.—
» liberi e volontari		» 28,220.—
Dividendi		» 4,086.90
Utili corr. esercizio (depurati dagli interessi passivi) e risconto 1895 a favore 1896		» 49,028.15
		L. 1,998,208.70

Udine 30 novembre 1896

Il Presidente
G. B. SPEZZOTTI

Il Sindaco
Avv. G. A. RONCHI

Il Direttore
G. BOLZONI

Operazioni della Banca

Emette **azioni** a L. 34 cadauna — Sconta **cambiali** a due firme fino a 6 mesi — Accorda **sovvenzioni** sopra valori pubblici ed industriali — Apre **conti correnti** verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi — Riceve somme in **conto corrente** ed a **risparmio** corrispondendo il **3 ³/₄** per cento netto di ricchezza mobile.

Su **depositi vincolati e Buoni di Cassa** con scadenza da 6 a 24 mesi interesse di favore da convenirsi.

Tiro a segno

Domani dalle 1 1¦2 alle 3 pom. lezioni di tiro 7, 8.

Società cattolica

Domani la Società cattolica udinese celebra la sua festa decennale.

Alle ore 11 vi sarà Messa al Cristo; ore 13 pranzo; ore 18 Adunanza ricreativa.

Accademia di Udine

Ieri a sera, come abbiamo annunciato, ebbe luogo la lettura del dott. Pier Silverio Leicht: « Diritto romano e diritto germanico in alcuni documenti friulani dei secoli XI, XII e XIII.

L'oratore, con opportune considerazioni e con grande copia di prove, dimostrò che in quell'epoca caddero a poco a poco in disuso gli istituti germanici e si rafforzarono le istituzioni romane, fatto questo, il quale riduce ad ammettere che il diritto romano doveva avere anche prima di quel tempo una parte molto larga nelle contrattazioni e nella vita giuridica in generale.

La bella lettura, la quale dimostra nell'autore non comune ingegno ed erudizione, fu accolta con plauso sincero dei membri dell'Accademia e verrà pubblicata integralmente negli atti.

Per un ricordo alla memoria dell'avv. prof. Francesco Poletti

Pubblichiamo il quarto elenco delle offerte pervenute al Comitato per un ricordo che durevolmente attesti quanto fu amato e stimato Francesco Poletti da coloro che poterono apprezzarne le alte virtù dell'ingegno e dell'animo e le grandi sue benemerenze di educatore e scienziato.

Importo della lista precedente L. 322.50.

Giusto Muratti L. 5, Gracco Muratti 5, Spartaco Muratti 5, Luigi Moretti 5, Avv. Leone Luzzatti, R. Pretore a Tolmezzo 2, dott. Enrico Ermano, da Tolmezzo 2, dott. Francesco Pascoletti id. 2, dott. Ascanio Chiussi id. 2, avv. Michele Beorchia-Nigris id. 2, dott. Metullio Cominotti id. 2, dott. Pietro Moro id. 2, dott. Romano De Prato, da Villa Santina 2, dott. Osvaldo Del Moro, da Suttrio 2, avv. Odorico Da Pozzo da Tolmezzo 2, avv. Gio. Batta Bruseschi id. 2, avv. Edoardo Quaglia id. 2, Urbano Capsoni, studente universitario 2, Giuseppe Frossi, laureando in medicina 2, Raffaele Sbuelz 2, Mosè Schiavi, studente nel R. Politecnico di Milano 3, Gio. Batta Pancini, id. id. 2, Fratelli Facchini, studenti id. 5, Alberigo Bulfoni, studente id. 2, Antonio Toffoletti, id. id. 2, Gio. Batta Mazzaroli, id. id. 3, Giuseppe De Prato, id. id. 1, avv. Anton Giulio Zozzoli, aggiunto giudiziario nel R. Tribunale di Spoleto 2, prof. ing. Augusto Sporeni 1, dott. Lodovico Franceschinis 2, dott. Guido Ballini 2, Giovanni Micoli-Toscano 5, comm. Marco Dabalà 5. — Totale L. 407.50.

Le oblazioni devono essere indirizzate (e la forma più pratica è quella di spedire una cartolina vaglia) al Presidente del Comitato: prof. Massimo Misani, preside di questo R. Istituto Tecnico.

A sottoscrizione chiusa, gli oblatori saranno convocati per decidere sulle modalità del ricordo da collocarsi nel R. Liceo di Udine.

Collegio dei Ragionieri del Friuli

Domani alle 2 pom. in una sala dell'Istituto Tecnico avrà luogo una riunione degli aderenti a questo sodalizio per trattare il seguente ordine del giorno:

Proposta di Statuto.
Nomina delle cariche sociali.

—

Un gruppo di ragionieri raccomanda i seguenti candidati:

A Consiglieri: Marchesini prof. Giorgio, Perosa rag. Ermenegildo, Gennari rag. Giovanni, Barduscο rag. Luigi, Spezzotti rag. Luigi.

Revisori: Visentini rag. Quinto, Zagolin rag. Ottorino.

Programma

dei pezzi che la banda del 26° fanteria suonerà domani dalle ore 15 alle 16 1¦2 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia « Cosmopolite »	Fechner
2. Mazurka « Elisa »	Ferrante
3. Gran Scena e Terzetto « I Vespri Siciliani »	Verdi
4. Ballabile « La Danza del Diavolo »	Zuccaro
5. Ronda, Duetto e Rataplan « La Forza del Destino	Verdi
6. Polka « Semplicetta »	Solari

Oggi s
onorificen
tadino A
presentò
qui effet
ziativa d
istrumen
guiti, fra
di sua i
Per qu
noto la
cio con l
delle nos
congratu
sensitissi
negozio
venuto c
onore al
Avant

IL
de

Ieri
colla de

fu Giov
dotto d
Ha v
il quale
da dolo
cardiac
e trovò
còrea,
Vito o
nervosa
Ebbe
allucina
venne
normal
tale ep
che da
dinando
cura a
per fan
e p.
del suo
dinò de
Ebbe
rare le
i bamb
Congre
la don
Melchio
sostanz
vano p
Era
figlio e
l'epoca
Burelli
pubblic
uomo a
Dietr
che eb
riti di

d'anni
costanz

d'anni
sia ugu
Burelli
il prec
M
fu Giu
gagna,
second
Sa che
econom
l'Andre
porti c
volse a
pure u
in Villa
dire. P
padre c
desidera
corse.

fu Ama
tadino,
Dell'An
tiva di
dei pres
l'Andre
e che q
in gran
Dispi
lumori
drea pe
tornare
chio no
guardo
essa si
egli ora
Sa pu
mania e
ammala

Dopo
dott. Pi
mettono
alzato la
e che qu
i colpi d

Onore al merito

Oggi solo apprendo la notizia della onorificenza conferita al nostro concittadino *Annibale Morgante*, il quale presentò alla mostra dei giovani operai, qui effettuatasi non è molto, per iniziativa della Società Operaja, cinque istrumenti musicali d'ottone, da lui eseguiti, fra cui una cornetta in *si bemolle* di sua invenzione.

Per questo istrumento egli ebbe com'è noto la medaglia d'argento. Di ciò faccio con lui, fino a pochi anni sono alunno delle nostre scuole elementari, le mie congratulazioni, che, sebbene tarde sono sensitissime, e mi rallegro che il suo negozio d'istrumenti musicali sia divenuto così presto un ornamento che fa onore alla nostra Udine.

Avanti dunque, sempre avanti.

B.

CORTE D'ASSISE

IL PROCESSO del parricida

Ieri l'udienza cominciò alle ore 10.30 colla deposizione del teste

dott. Filotimo Danielis

fu Giovanni, da vent'anni medico condotto di Fagagna.

Ha visitato parecchie volte il Cirillo, il quale da cinque o sei anni è affetto da dolori articolari con complicazione cardiaca. Lo curò del suo reumatismo e trovò in lui un caso molto grave di còrea, detto in volgare ballo di San Vito o pazzia dei muscoli, malattia nervosa duratagli circa un mese.

Ebbe anche segni di delirio in forma allucinatoria molto spiccata. Ciò avvenne nel 1891. Di poi tornò allo stato normale e non ebbe a curarlo, dopo tale epoca, che rare volte, ed afferma che da allora la sua mente andò riordinandosi al punto da non richiedere cura alcuna, e non ricorse a lui che per far curare talvolta i suoi bambini e per domandargli consigli per guarire del sudore ai piedi. Per questo gli ordinò dei bagni freddi ai medesimi.

Ebbe sentore che per poter comperare le medicine che gli ordinava per i bambini, il Cirillo volle ricorrere alla Congregazione di Carità, che respinse la domanda sapendo che il vecchio Melchior Andrea possedeva una discreta sostanza. Non sa se le medicine venivano poi pagate dal padre del Cirillo.

Era noto al teste che tra padre e figlio esistevano dei dissapori fino dall'epoca del matrimonio di costui colla Burelli; sa pure, sempre dalla voce pubblica, che l'Andrea Melchior era uomo avaro ed usuraio.

Dietro domanda del P. M. risponde che ebbe notizia della relazione dei periti di Reggio Emilia.

Battaglino Gio. Batta

d'anni 45, negoziante, depone su circostanze già note.

Burelli Paolo

d'anni 58, contadino, benchè il nome sia uguale, non è però parente colla Burelli moglie del Cirillo. Depone come il precedente.

Monaco Angelo detto Spadon

fu Giuseppe, d'anni 40, fornaio di Fagagna, conosce il Melchior; il Cirillo, secondo lui, fu sempre un buon diavolo. Sa che versava in cattive condizioni economiche e che la gente credeva l'Andrea un benestante. Ebbe dei rapporti col Cirillo, perchè questi si rivolse a lui per ottenere favori, oppure un prestito per affittare un'osteria in Villalta, ma egli non lo potè esaudire. Però lo consigliò a recarsi dal padre che forse avrebbe ottenuto quanto desiderava. Non sa se il padre lo soccorse.

Varutti Giovanni

fu Amadio di Battaglia, d'anni 57, contadino, conosce la famiglia Melchior. Dell'Andrea non sa gran cosa. Sentiva dire dalla gente che questi faceva dei prestiti a forti interessi. Sa che l'Andrea mandò fuori di casa il Cirillo e che questi dopo tale fatto versava in gran miseria.

Dispiacendogli di vedere questi malumori fra padre e figlio, parlò all'Andrea perchè concedesse al figlio di ritornare alla casa paterna, ma il vecchio non volle sapere ed aggiunse riguardo alla moglie del Cirillo, che se essa si era mangiata la sua sostanza, egli ora si godeva la sua.

Sa pure che il Cirillo andò in Germania e che dovette ritornarne perchè ammalato.

—

Dopo ciò vengono interrogati i periti dott. Pitotti e D'Agostini i quali ammettono l'ipotesi che l'ucciso abbia alzato la mano per percuotere il figlio, e che questi vedendosi aggredito sparò i colpi di rivoltella.

Il dott. D'Agostini come medico carcerario, ebbe a visitare più volte il Cirillo, ma non riscontrò in esso nulla di anormale.

Si dà quindi lettura della perizia del cadavere.

Quindi il dott. cav. Celotti parla e spiega con molta chiarezza d'idee anche praticamente come possono essere state fatte le ferite e ne descrive minuziosamente la forma e la natura.

Anche il dott. D'Agostini ammette la versione del collega nel campo del possibile. I due periti vengono licenziati. L'avvocato Driussi domanda che il dott. Celotti rimanga per dare un giudizio come p[illegible]to psichiatra. A ciò però s'oppone energicamente il P. M.

Il dott. Celotti allora si riserva di dare un giudizio sullo stato mentale già fatto dai colleghi di Reggio Emilia.

Dopo queste vivaci discussioni il Presidente ordina che sia introdotta la teste, chiamata per telegrafo.

Pittaro Elisa

fu Giovanni di Madrisio, d'anni 31 sarta, moglie a Novello Cirillo. Conosce il Cirillo Melchior. La moglie di lui però non la conosce bene, perciò non può dir nulla. Sa però che aveva partorito prima di maritarsi col Cirillo.

—

Sentita questa ultima teste il cancelliere legge, dopo una vivace discussione fra il P. M che vuole sia letta, e l'avv. Driussi che non reputa necessario, la relazione dell'esame psichico dell'imputato fatto dai periti di Reggio Emilia.

In essa dopo aver con molti dettagli, che per brevità non riportiamo, delineato il carattere tanto interno che esterno dell'imputato, termina la perizia col dire che il Cirillo deve essere sottoposto, anche dopo condannato, alla segregazione dalla società a tempo indeterminato.

L'udienza è tolta alle 12

Udienza pomeridiana

Il dott. Celotti udita la lettura di detta perizia fa le seguenti osservazioni, che cioè da essa risulta che l'imputato ha una grande tendenza all'inerzia, mentre egli spiega come anzi avvenga l'opposto, perchè il Cirillo pur di mantenere la famiglia, lavorava, ma non bastandogli il lavoro proprio, domandava soccorsi al padre.

Risulta pure che avrebbe maltrattato il padre, mentre invece questi non aveva cuore per soccorrerlo. Che infine i periti rimasero molto impressionati del trattamento fatto al vecchio Andrea.

Dal Cirillo ma non rimasero per nulla commossi dalla provocazione dell'Andrea verso il proprio figlio.

Il Presidente dà la parola al P. M. il quale fa una lunga arringa che dura quasi tre ore.

Dice che e in presenza di un delitto enorme e qui descrive il carattere dell'accusato, i suoi istinti brutali e la nessuna tendenza al lavoro, e che perciò la miseria della sua famiglia è dovuta alla sua completa inerzia.

Il sistema adottato dalla difesa se condo lui è quello di gettar fango sulla tomba dell'ucciso, di turbare la pace del sepolcro di quel povero vecchio per fare i giurati giudici del padre e non del figlio. A questo proposito rammenta che quei testi che dovevano insultare e imprecare contro il padre, fecero quanto stava in loro in di lui favore, tanto che un difensore ebbe a rinunciare all'audizione di un teste.

Parlò delle relazioni del Cirillo colla ragazza da lui sposata e che se i periti psichiatri di Reggio Emilia, gli illustri scienziati dichiararono pazzo il Cirillo e perciò inconsapevole delle proprie azioni, allora tutti i ladri sono pazzi ed al posto dei magistrati si dovrebbero mettere a giudicare dei psichiatri.

Nessuno poteva biasimare il padre pel suo operato contro il figlio, perchè questi gli rubava sempre generi e denari e non poteva perciò riprenderlo in casa. Piuttosto il figlio Cirillo doveva nuovamente pregare il padre suo, anche per mezzo di terze persone, perchè gli desse qualche soccorso e non venire al truce misfatto.

Non si può e non si deve dar motivo alla sua malattia onde diminuire la responsabilità del Cirillo, giacchè egli guarì della còrea e radicalmente da quei deliri che aveva, sintomi della còrea.

Fece molto male il Cirillo, avendo delle cambiali in scadenza, a non tentare presso il padre suo tutti quei passi per vedere se l'antico affetto paterno germogliava ancora nel padre suo, per qualche soccorso.

Il pubblico ride quando parlò della pantomina del dott. Celotti da questi fatta per spiegare meglio il fatto accaduto e la causa delle ferite alla spalla sinistra.

Si rivolge quindi al Cirillo domandandogli se il suo cuore e le sue fibre non si commossero alla vista dello sguardo supplichevole e dolce del padre, allorchè gli sparò gli altri due colpi e che col calcio della rivoltella gli spaccò il cranio. Con ciò gli fa intendere che egli volle sfogare l'odio feroce da tanto tempo accumulato contro il povero genitore e per derubarlo di quel denaro che egli supponeva portasse indosso, essendo stato il povero vecchio a Udine per affari come spesso gli accadeva. E qui lo investe cogli epiteti di: infame crudele e iniquo, siete un parricida, non avete nemmeno concesso al padre vostro il tempo di riconciliarsi con Dio per ottenere il perdono dei peccati, dai quali certo non era immune.

Dice poi che la pazzia del Cirillo viene esclusa dal fatto che egli, consumato il delitto bruciò il portafoglio che sarebbe stato una prova, un testimonio del suo misfatto.

—

Per mancanza di spazio rimandiamo a lunedì la difesa fatta dall'egregio avvocato Driussi, e le repliche.

Rivista finanziaria settimanale

La fermezza del listino di tutte le principali Borse estere non s'è smentita durante tutta la settimana. Alla testa del movimento trovasi la piazza di Parigi la quale accentua il suo favore specialmente per la Rendita Italiana 5 %. A leggere quelle riviste, il corso di 100 % per il nostro Consolidato è messo in vista come cosa certa e in epoca non lontana.

Fra le ragioni messe avanti a giustificare l'ottima tendenza, tanto in opposizione col contegno tenuto dai francesi fino a ierl'altro, si riparla della probabilità di un accordo commerciale franco-italiano senza escludere totalmente una simile ipotesi noi pensiamo che essa non sarebbe sufficente a spiegare un rialzo di 4 punti in una quindicina, nè i larghi acquisti che il risparmio va facendo ogni giorno. Amiamo invece credere che il favore per il nostro Consolidato provvenga dal mutato indirizzo del Governo nella questione africana e dal fermo suo proposito di occuparsi esclusivamente dei veri interessi del paese.

Circa l'Africa l'on. Rudinì ha parlato abbastanza chiaro da lasciar capire come lo sgombero dell'Eritrea da parte del Governo non è che questione di tempo, e non remoto.

Lo stesso eccidio della spedizione Cecchi, per quanto doloroso in se stesso, diede occasione al governo di dichiarare che «non intendeva di riaprire l'èra delle avventurose spedizioni in Africa.»

Lunedì avremo l'esposizione finanziaria da parte del ministro del Tesoro, on. Luzzatto. Questa è attesa col più vivo interesse per quanto riguarda specialmente i provvedimenti a favore della circolazione della Banca d'Italia e del Banco di Napoli. Da una felice risoluzione di questo problema il credito italiano ne può risentire gran vantaggio.

L'estero ci tiene gli occhi addosso, benevolmente se vuolsi, pronto a comperare i nostri titoli o a buttarli sul mercato a seconda della bontà dei provvedimenti presi. I corsi della settimana che ci manda Parigi, segnano 1 1/4 % d'aumento sul nostro Consolidato; la chiusura di ier sera giunge:

a Milano Rendita 5 % 97.25 contro s. s. 96.—
a Parigi » » 93.25 » » 92.—

Da ieri è pagabile la cedola in L. 2 scadente il 1° gennaio p. v. sul nostro 5 %

Rendita 4 1/2 % — 102.80.

Ai corsi attuali il nostro Consolidato 5 % consiglia più d'uno a realizzare. Cosa si compera dopo?

E' la domanda di più d'uno. Fra i tiloli garantiti dallo stato che si quotano ancora a prezzi ragionevoli abbiamo la

Rend. Napolit. a 86 1/2 % e rende 4 1/2 % netto
Obb. asse eccl. a 93 % » 4.45 »

Ammesso come molto probabile che la Rendita 4 1/2 % a 102.80 sarà convertita dopo il 1900 le due categorie di titoli anzi citate lasciano un sensibile beneficio nel rimborso.

Obbligazioni ferme in generale, chiudono ai massimi prezzi. Le Meridionali 300, le italiane 3 % 292. Raccomandiamo ancora l'acquisto di quest'ultime destinate in breve ad emigrare nuovamente all'estero ove hanno largo mercato.

Pei valori a reddito variabile la settimana è stata pur buona. L'avanzo più notevole va registrato alle Banche d'Italia salite da 732 a 775 per cedere in chiusura a 758. La speculazione sconta gli aiuti che il Governo accorderà alla Banca coi nuovi provvedimenti. Sembra che verrà accordato l'esonero della tassa di circolazione sulle somme immobilizzate applicando la corrispondente tassa all'ammortamento di tali immobilizzazioni.

Azioni			
Azioni Banca Italia	758	contro s. s.	732
» ferr. Meridionali	667	» »	660
» » Adriatiche	514	» »	509 1/2
» Cotonif. Venez.	263	» »	264
» Lanificio Rossi	1400	» »	1392

I cambi in nuovo ribasso s'aggirano intorno a 104 1/2 ca. E un prezzo alquanto basso a nostro modo di vedere; se la Rendita a Parigi dovesse perdere 1/4 o 1/2 % sui corsi attuali saliressimo in una giornata a 5 %.

Francia	104.55	contro s. s.	104.95
Germania	129 1/2	» »	130.—
Londra	26.40	» »	26.48
Austria	219 1/2	» »	220 1/2

La situazione generale del denaro va raddolcendosi all'estero — principalmente in Inghilterra. Da noi invece continua la penuria della cassa — è solo carta buona di commercio può trovare risconto a 4 1/2 %. Pensiamo però che al primo ribasso di sconto all'estero, molti capitali ritorneranno in Italia e la circolazione sarà più facile.

Informiamo i portatori di Obbligazioni Bevilacqua «così dette vecchie» che occorre presentarle al cambio se vogliono concorrere alle estrazioni del 1° gennaio e 1° aprile p. v., la prima con premio di L. 200 mila la seconda di L. 50 mila. Le nuove Bevilacqua valgono oggi circa 5.25 l'una. Chi volesse farne acquisto può rivolgersi alla *Banca di Udine*. In massima nemici dei prestiti a premi, le Bevilacqua (garantite dallo stato) a L. 5 1/4 non ci sembrano care; «la spesa è piccola e la sorpresa può essere grande!»

G. M.

Bollettino di Borsa

Udine, 5 dicembre 1896.

	4 dic	5 dic.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	96.90	96.25
» fine mese	97.25	97.27
detta 4 1/2 »	102.80	102.95
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	300.—	300.—
» Italiane 3 %	292.50	292.50
Fondiaria d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 1/2	499.—	499.—
» Banco Napoli 5 %	463.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	466.—	463.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	763.—	763 —
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	269.—	269.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	667.—	667.—
» » Mediterranee	514.—	514.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	104 5/8	104 55
Germania »	129 25	129.55
Londra	26 40	26.34
Austria - Banconote	2.19.25	2.19.25
Corone in oro	1.09.—	1.09.—
Napoleoni	20.89	20.95
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.20	93 20
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 5 dicembre a **104.60**.

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1896 — Tipografia editrice G B. Doretti.